

Carmelo di Chiaramonte Gulfi



Sr. Maria Bernardetta dell'Immacolata
(1935 - 2021)

"Tutto sar  per Ges : anche quando
non avr  niente da offrire,
gli offrir  questo niente"

S. Teresa di Los Andes







J. M. + J. T.

Il 1 Agosto 2021 verso le tre del mattino la nostra cara Sr. Maria Bernardetta dell'Immacolata ha finito il suo pellegrinaggio terreno. Si è spenta dolcemente, riconciliata con Dio e con tutti, restituendo tutta la sua vita a Colui che gliela aveva donata.

Sr. Maria Bernardetta, al secolo Giovanna Moltisanti, era nata a Ragusa il 28 Luglio 1935, la seconda di 4 figli: Sarina, Giovanna, Emmanuele e Maria. I suoi genitori, Giorgio Moltisanti e Concetta Iacono, hanno trasmesso ai figli il dono prezioso della fede. Era una famiglia felice, l'amore verso Dio e l'amore reciproco erano la loro regola di vita quotidiana. Con l'aiuto di Dio hanno trascorso anche gli anni difficili della guerra, dovendosi spesso rifugiare nelle grotte vicine per salvarsi dai bombardamenti. Una volta finita la guerra, la famiglia Moltisanti, come tutte le altre famiglie, riprese con fatica la sua vita quotidiana. Giovanna frequentava il corso di ricamo presso le Salesiane della sua città. Si trovava molto bene con le sue compagne, e con le religiose instaurò un ottimo rapporto tanto che dopo tanti anni ricordava con grande venerazione e affetto una di loro, Sr. Grazietta. Ma ben presto la famiglia dovette fare i

conti con un'altra prova molto dura: la malattia della mamma Concetta, morta all'età di 45 anni. La nostra Giovanna sedicenne, pur sentendo il vuoto incalcolabile lasciato dalla mamma, dimenticando il proprio dolore, prodigò verso la piccola sorella Maria tutte le sue tenerezze e cure materne.

Un altro evento provvidenziale ha segnato profondamente la sua vita: l'arrivo dei Padri Carmelitani a Ragusa il 29 Settembre 1946. Erano Padre Pasquale, P. Paolo, Fra Silvestro e soprattutto Padre Casimiro, che diventò il suo Padre spirituale. Si accorse subito che in lei c'era un'aspirazione intima di donarsi tutta al Signore ma mai forzava la mano nè affrettava i tempi, pregando e attendendo che fosse lei a capire la chiamata del Signore.

La giovane Giovanna ogni giorno andava a lavorare nel negozio di merceria che la famiglia gestiva in via S. Anna. Spesso portava con sé la piccola Maria. Sì, faceva bene il suo dovere, ma la testa e il cuore erano altrove... Appena sentiva la campana del vicino Santuario alle 5.30 del mattino, lasciava tutto e correva senza ritardi all'appuntamento con il Signore Gesù, dicendo: **“La Madonna mi chiama”**. Tante volte ci raccontava divertita le sue “follie di gioventù”, come quando una volta svegliatasi di soprassalto, perdendo la cognizione del tempo e senza guardare l'orologio, si precipitò davanti alla chiesa del Carmine. Solo dopo si rese conto che era troppo presto: l'una di notte! Non sarebbe successo niente se tornava inosservata a casa... e invece incontrò un gruppo di giovani ragazzi, amici di suo fratello Nenè, che subito gli riferirono: **“Tua sorella da sola all'una di notte gira per le strade di Ragusa”!**

Oggi forse non sembrerebbe una cosa scandalosa, ma 70 anni fa lo era! Anche quando le si diceva di non esagerare nelle sue devozioni personali, tirava dritta per la sua strada. Insomma, era sempre così: molto buona e comprensiva ma quando si metteva in testa una cosa, non c'era verso di farle cambiare idea.

Quando decise di consacrarsi al Signore e manifestò a Padre Casimiro la sua decisione, questi le disse: **“Figlia mia, me lo aspettavo da tempo”**. Se Padre Casimiro era contento della sua scelta, molto di meno lo erano i suoi, in modo particolare il fratello Emmanuele. Siccome già una sorella del papà, Sr. Clemenza, era carmelitana scalza a Chiaramonte, sosteneva che bastava una monaca in famiglia. Ma nessuna ragione al mondo poteva far desistere Giovanna dalla sua radicale decisione. Che a dire il vero costava parecchio anche a lei: il solo pensiero di doversi staccare dai suoi, specialmente dalla sua amata Maria le faceva piangere il cuore, ma l'amore al Signore era più forte. Si presentò al monastero di Chiaramonte chiedendo di essere accolta, ma le leggi carmelitane non permettevano di superare il numero di 21 monache. Madre Grazia, priora di allora, non voleva fare

eccezioni essendo già la comunità in numero completo, ma poi riflettendo cambiò idea perché in monastero si trovavano diverse sorelle anziane e malate. Superato anche questo ultimo ostacolo, la nostra Giovanna poté realizzare finalmente il suo sogno e l'11 Febbraio 1958 varcò la soglia del desiderato Carmelo.

Da subito si lanciò con entusiasmo a percorrere la via stretta della sequela di Gesù. Il 12 Settembre del 1958 vestì l'abito carmelitano ricevendo il nome nuovo: Sr. Maria Bernardetta dell'Immacolata. Il 24 Settembre del 1959 fece la sua prima professione e tre anni dopo, il 24 Settembre del 1962 con la professione solenne si consacrò definitivamente al Signore.

Durante la sua lunga vita al Carmelo ha servito il Signore e la comunità in diversi uffici: sacrestia, foresteria, lavori di cucito, con una particolare predilezione nel confezionare gli scapolaretti. Mise a frutto il suo insuperabile talento di ricamatrice, aiutava in cucina e alla ruota. Era sempre molto amabile e affettuosa con la gente che bussava alla porta, facendo sue le sofferenze che le venivano confidate. Facilmente instaurava rapporti di prossimità; una volta contratta l'amicizia non la dimenticava più. Pregava per tutti, senza dimenticare i suoi familiari: con grande interesse e coinvolgimento viveva le loro gioie e i loro dolori.

Non si risparmiava mai, sempre pronta a fare i lavori più umili e pesanti. In comunità era molto attenta verso le sorelle. Se durante la ricreazione mancava qualcuna, quando questa arrivava, la informava di tutto ciò che Nostra Madre aveva raccontato in precedenza. Con piena dedizione assisteva le sorelle anziane che le venivano affidate, e fu tanto grata al Signore di aver potuto assistere fino alla fine la madre Maria Immacolata, sua maestra e priora per tanti anni.

Era fiera di essere ragusana e coglieva ogni occasione di manifestarlo. Quando venivano a farci visita sacerdoti e vescovi di Ragusa non finiva di fare domande sulle persone di comune conoscenza e sulla vita religiosa della sua città nativa. Nutriva una devozione particolare per Gesù Bambino di Praga, per S. Spiridione e per S. Giovanni Battista. A tal punto che pur chiamandosi Sr. Maria Bernardetta, sempre con piacere accettava auguri per il suo nome di battesimo.

Una gioia speciale l'ha vissuta il 16 Luglio 2021. Nella solennità del Madonna del Carmelo nella cattedrale di Ragusa è stato consacrato il nostro nuovo vescovo, Mons. Giuseppe La Placa. Grazie ai nuovi mezzi di comunicazione ci siamo collegate via streaming con questo evento ecclesiale. Sr. Bernardetta era felicissima: nonostante la sua crescente stanchezza dovuta al tumore al pancreas che appena due settimane dopo l'avrebbe portata alla morte, per tre ore seguiva senza quasi fiatare la

solenne celebrazione. Vedere la cattedrale, la bella statua del suo S. Giovanni Battista, sentire il maestoso suono dell'organo - tutto ciò in lei aveva una risonanza particolare.

Durante la sua vita religiosa non sono mancate difficoltà, notti oscure e tante lacrime versate nel segreto, ma nonostante tutto andava avanti contando sempre meno su sé stessa e appoggiandosi sulla salda roccia della fedeltà di Dio. Fino all'ultimo ha conservato un'immensa gratitudine verso il Signore per il dono della vocazione religiosa e il dono della santa perseveranza: ripeteva spesso: **“Non rimpiango niente, rifarei tutto ciò che ho fatto”**.

Nel corso della sua vita ha subito diversi interventi, tra cui il tumore al colon asportato nell'ottobre 2019 con la conseguente colostomia con cui ha dovuto convivere fino alla fine. Era forte e si aiutava come poteva. Chiedeva sempre al Signore la grazia di essere abbastanza autonoma per non dare disturbo alle sorelle; era molto grata per tutti i gesti di attenzione e di carità nei suoi confronti.

Sapeva rallegrarsi per le piccole gioie quotidiane, lodava il Signore soprattutto per le belle giornate di sole.

E' vero, era testarda, permalosa e un po' pessimista per natura. A volte faceva perdere la pazienza con le sue lamentele, ma poi con l'umiltà aggiustava tutto: riconosceva le sue contraddizioni ed era sempre pronta a pentirsi e a chiedere perdono.

Nell'ottobre del 2005 aveva scritto, tra l'altro, nel suo testamento: **“Ho tanto rammarico nell'aver sciupato molte grazie, ripiegandomi su me stessa...Signore, te ne chiedo umilmente perdono; chiedo perdono a Nostra Madre e alla comunità, ringrazio loro di avermi sopportata... chiedo la carità di tanta preghiera affinché la misericordia di Dio si mostri più grande della mia debolezza”**.

Diceva: **“Ho le mani vuote”**, ma oltre le mani vuote aveva un'incrollabile fiducia e amore verso la Vergine Immacolata. Sempre nel suo testamento si legge: **“Affido questi ultimi momenti alla Madonna: Ella mi è stata sempre Madre amorosa, prego e spero mi sarà vicina come pure S. Giuseppe”**.

L'ultima settimana della sua vita terrena era costretta a stare a letto. Faceva tanta fatica ad accettarlo, voleva ancora rendersi utile, fare tante cose... Ma piano piano, aiutata dalla grazia, cominciò ad arrendersi, a capire che l'unica cosa da fare era lasciarLo fare, preparandosi nella pace e nella consegna di sé all'incontro con lo Sposo. Tre giorni prima di morire, nel giorno del suo 86° compleanno, ha voluto rinnovare i voti religiosi, confermando ancora una volta l'offerta della sua vita.

Una vita semplice, “sprecata”, secondo la logica del mondo, ma preziosa agli occhi del Signore che è venuto a riempire quelle mani vuote finalmente pronte a ricevere tutto da Lui.



